

# «Errore le intese calate dall'alto A me il M5S rispose di no, io chiesi il voto ai loro elettori»

Bonaccini: prima forza a Roma, ma non governano una Regione

## L'intervista

di Claudio Bozza

**Governatore Stefano Bonaccini, in Emilia-Romagna lei ha battuto il centrodestra senza il M5S. Il premier Giuseppe Conte dice: «Se Movimento 5 Stelle e Pd andassero divisi alle Regionali sarebbe un'occasione sprecata». Lei crede davvero in prospettiva ad un'alleanza strutturale?**

«Le alleanze si fanno sui territori a partire da contenuti e programmi, perché non credo né ai matrimoni per procura né alle alleanze calate dall'alto. Ma trovo naturale che forze che governano insieme il Paese provino a collaborare anche sul territorio. Io stesso provai ad aprire un confronto in Emilia-Romagna nel gennaio scorso: allora per i 5 Stelle decise Roma e mi fu risposto di no, così chiesi il voto ai loro elettori. Si perse un'occasione, soprattutto la persero i 5 Stelle che lo scorso gennaio ebbero una batosta elettorale con la loro rappresentanza in assemblea ridotta al minimo».

**La base grillina su Rousseau, ha dato il via libera ad una alleanza col Pd e gli altri partiti tradizionali. Nonostante ciò, il capo reggente Vito Crimi ha respinto l'appello di Conte. Sono alleati affidabili?**

«Le parole di Di Maio, che chiede di lavorare alle alleanze lì dove possibile, sono condivisibili. Ma è senza dubbio vero che ci sia un'evoluzione in corso. Fino a qualche mese fa, come ho ricordato, era un tabù anche solo parlare di alleanze. Pensai che in Emilia-Romagna dissero no anche se da molti mesi in Consiglio regionale stavamo approvando insieme tutte le principali scelte di governo. Fu anche per quello che poi molti elet-

tori dei 5 Stelle, non comprendendo la decisione del gruppo dirigente nazionale, scelse comunque di votare per me. Temo che oggi il M5S scorra lo stesso rischio: se i gruppi dirigenti non riescono a trarre le logiche conseguenze poi i loro elettori si sentiranno liberi di scegliere».

**Ma allora ha ragione Conte o Crimi?**

«Credo che le alleanze vadano fatte per tempo. E che il M5S avrebbe dovuto fare una riflessione da tempo. Perché una forza politica che è la prima in Parlamento non governa nemmeno una Regione? Poi capisco che se tenti un accordo all'ultimo momento poi fatichi a far ritirare i tuoi».

**Crede che senza una riflessione interna dei vertici, gli elettori M5S puntino al voto utile?**

«Nella quasi totalità delle regioni si vota a turno secco. Davanti all'impossibilità di non riuscire a incidere con una vittoria, il rischio che quei voti vadano altrove mi pare ci sia».

**Il Pd nazionale, nell'ambito dell'accordo, ha deciso di ritirare le querele contro i Cinque stelle. Lei ne ha qualcuna in sospeso? Le è sembrata una scelta giusta dopo i durissimi attacchi su Bibbiano?**

«Io non ho querele pendenti verso i 5 Stelle ma su Bibbiano mi sarei aspettato parole di verità: in quelle settimane sono volate cose infamanti al solo scopo di infangare la mia regione e il mio partito. Registro le parole di Crimi, fossi in lui farei un passo in più».

**Per il Pd qual è l'asticella per poter rivendicare una vittoria alle Regionali? Sarà la Toscana, come è stata per lei l'Emilia, il nuovo «Ohio»?**

«Salvini provò a sovraccaricare di significato politico nazionale il voto in Emilia-Romagna e anche per quello

perse. Io allora chiesi invece rispetto per i miei concittadini, che erano chiamati a decidere per il bene della propria regione, non per il governo nazionale. Non ho meno rispetto per i cittadini delle regioni che andranno al voto a settembre».

**Il 26 agosto terrà la prima lezione alla scuola di politica di Italia viva. Si prepara ad allargare il campo in vista della sua possibile candidatura a segretario del Pd?**

«Mi è stato chiesto di parlare di politica ai giovani di Italia Viva, a Castrocaro, nella mia regione. Ciò detto, io non sono candidato proprio a nulla: governo l'Emilia-Romagna, presiedo la Conferenza delle Regioni e persino il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa. Basta e avanza. La seconda è che considero chiave ricostruire dalle fondamenta la collaborazione tra le forze progressiste e riformiste di questo Paese».

**Il partito di Matteo Renzi, nei sondaggi, è dato al lumicino. Si aspetta un crollo tale?**

«Come ho detto, considero insoddisfacente per tutti l'attuale assetto, la frammentazione non giova a nessuno. Non giova al Pd, che visti i compiti che ha davanti rischia di non avere la forza cui dovrebbe puntare — come ho detto più volte, non mi accontento proprio di un Pd attorno al 20% — né giova naturalmente alle forze ancora più piccole che gli stanno intorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

